

COMUNICATO DALLA GIUNTA DELL'AIGA L'Aiga non è andata al Congresso scegliendo una modalità più efficace e più incisiva del semplice intervento congressuale per spiegare le ragioni del proprio dissenso. La rappresentazione vissuta di un desolante Organismo che, invece di recuperare l'unitarietà, perde rovinosamente pezzi per strada e prepara il deserto politico ha, infatti, toccato la sensibilità dei congressisti. L'Avvocatura ha bocciato il disegno politicamente miope della Commissione Statuto: un disegno che, partorito a tavolino ad usum delphini, è all'origine delle ulteriori divisioni insorte nell'avvocatura. Chi credeva di far accettare all'avvocatura italiana lo stravolgimento dei principi, in forza dei quali è stata voluta la rappresentanza politica unitaria, è stato sconfitto e ne deve trarre tutte le conseguenze. L'Aiga, tenendo fede a quanto ha affermato nel proprio documento, continua a credere nella necessità di una rappresentanza unitaria dell'Avvocatura ed è pronta a riprendere il dialogo se gli ostacoli che si frappongono all'unitarietà, finalmente chiari a tutti, si fanno da parte. La reiezione del tentativo di sovvertire i principi, ritenuti imprescindibili dai Giovani Avvocati ed oggi dall'intero Congresso, fa riprendere valore alla discussione intorno alle formule che meglio riescono a tradurre, in una voce unitaria, le valenze politiche del mondo forense. Quella discussione che la Commissione Statuto ha compresso e negato, volendo giungere ad una forzatura giudicata dal congresso, e prim'ancora dall'AIGA, inaccettabile e del tutto fallimentare. Roma lì, 11.12.02